VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXII - N. 23 — 1 Dicembre 1951



È morto Don RICALDONE!

Mentre questo numero era già in macchina, spirava santamente il 25 novembre, alle ore 15,38 — dopo breve malattia — il Rev.mo Don PIETRO RICALDONE, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana.

Partecipiamo con profondo dolore al grave lutto che colpisce la Famiglia Salesiana, la Chiesa, la Società; e tutti uniti nel ricordo filiale, affettuoso e devoto alla grande Anima del degnissimo IV Successore di S. Giovanni Bosco, che dimostrò sempre per noi ex-Allievi tanta bontà e predilezione e alla nostra Organizzazione diede così valido e forte impulso di precise ed efficacissime direttive, offriamo il fervido e generoso tributo dei nostri suffragi.

Pio XII e l'Apostolato dei laici

« Davanti ad una scelta così numerosa di sacerdoti e di fedeli, tutti consapevoli a buon diritto, della loro responsabilità in questo apostolato o verso di esso, Noi vorremmo, con una brevissima parola « definire » il suo posto e il suo compito d'oggi alla luce della storia passata della Chiesa. Esso non è mai stato assente; sarebbe interessante e istruttivo seguirne l'evoluzione nei tempi trascorsi...

Quanto alla Chiesa, essa di fronte a tutti, ha una *triplice missione* da compiere: *portare* i credenti ferventi all'altezza delle esigenze del tempo presente; *introdurre* quelli che indugiano sulla soglia, nella calda e salutare intimità del focolare; *ricondurre* quelli che si sono allontanati dalla religione e che, pure, non può abbandonare alla loro miserevole sorte.

Bel compito per la Chiesa, ma reso assai difficile dal fatto che, se nel suo insieme, essa si è accresciuta, il suo clero non è tuttavia aumentato in proporzione. Ora il clero ha bisogno di serbarsi prima di tutto per l'esercizio del suo ministero propriamente sacerdotale, in cui nessuno può sostituirlo.

Un apporto, dato dai laici all'apostolato, è dunque di una necessità indispensabile.

Che sia di un valore prezioso la esperienza della fraternità d'armi o di cattività o di altre prove della guerra ne rende testimonianza. Essa attesta, soprattutto nel campo della religione, l'influsso profondo ed efficace dei compagni di professione, di condizione, di vita.

Questi fattori ed altri ancora, dovuti alle circostanze di luogo e personali, hanno fatto aprire più largamente le porte alla collaborazione dei laici nell'apostolato della Chiesa...

Alcune considerazioni che possono lumeggiare un po' di più l'uno o l'altro dei problemi che si pongono.

1) **Tutti i fedeli, senza eccezione son membra del Corpo Mistico di Cesù Cristo. Ne consegue che la legge di natura, e più urgente ancora, la legge di Cristo, li obbliga a dare il buon esempio di una vita veramente cristiana.**

« *Christi bonus odor sumus Deo in iis qui salvi fiunt et in iis qui pereunt* » (Noi siamo per Dio il buon odore di Cristo tra coloro che sono salvati e coloro che si perdono (*II Cor.*, 2, 15).

Tutti così sono impegnati, e oggi ancora di più, a pensare, nella preghiera e nel sacrificio, non solo alle loro necessità private, ma anche alle grandi intenzioni del regno di Dio nel mondo, secondo lo spirito del « Pater Noster » che Gesù Cristo medesimo ha insegnato.

Si può affermare che tutti sono egualmente chiamati all'apostolato nella stretta accezione della parola? Dio non ha dato a tutti nè la possibilità, nè le attitudini. Non si esigerà che si accolli le opere di questo apostolato la sposa, la madre che alleva cristianamente i suoi figli e che, inoltre, deve prendere un lavoro a domicilio per aiutare il marito a nutrire i suoi. La vocazione di apostoli non si rivolge dunque a tutti. Certo, non è facile tracciare con precisione la linea di demarcazione, dalla quale comincia l'apostolato dei laici, propriamente detto.

Per esempio bisogna comprendervi: l'educazione data o dalla madre di famiglia, o da maestri e maestre presi di santo zelo nella pratica della loro professione pedagogica; oppure la condotta del medico celebrato e francamente cattolico, la cui coscienza non transige mai quando la legge naturale e divina è in causa, e che milita con tutte le sue forze

ECHI DI UN CONGRESSO MONDIALE

Dal 7 al 14 Ottobre u. s. si è effettuato in Roma il Primo Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici, con la partecipazione di 38 Organizzazioni Internazionali iscritte alla Conferenza dei Presidenti o espressamente invitate, aventi scopo educativo, formativo, caritativo, sociale.

Il Congresso è riuscito imponente, interessante, anzi provvidenziale, e si è concluso con una storica udienza del S. Padre Pio XII.

Al « Congresso Mondiale » parlarono Relatori eminentissimi, eccellentissimi e illustrissimi, i più competenti e autorevoli in fatto di apostolato dei laici nel mondo cattolico.

Tutto quanto è stato detto e discusso interessa molto da vicino l'apostolato che tutti gli ex-allievi salesiani, formati alla scuola di Don Bosco, son chiamati a compiere, come di fatto compiono quotidianamente, in tutti i campi e strati della società.

Causa la tirannia dello spazio ci limitiamo a riportare pochi pensieri di illustri Relatori, dando l'assoluta precedenza che si merita, all'allocuzione che S. S. il Papa Pio XII regalava il 14 Ottobre a tutti i Congressisti, il cui contenuto, citato in parte notevole, potrà molto utilmente divenire argomento di studio nei convegni degli ex-allievi salesiani, ai fini pratici di una vita vissuta conforme a così augusti ammonimenti e sapientissime direttive.

La Federazione Internazionale degli ex-Allievi Salesiani, per la natura e per il fine religioso-sociale che la caratterizza (per dirla con le stesse parole pronunciate da Pio XII ai Congressisti) è appunto uno di « quelli che si chiamano i movimenti cattolici, che, guidati da Sacerdoti e laici, trascinano forti dei loro effettivi compatti e della loro sincera fedeltà la grande massa dei credenti alla lotta e alla vittoria ».

Gli ex-allievi e in modo particolare i dirigenti si facciano in dovere di prendere atto di quanto sopra e studiarne l'attuazione per il trionfo del regno di Dio nelle anime, per la Chiesa e per il Papa.

Afro.

per la dignità cristiana degli sposi, per i sacri diritti della loro progenitura; o anche l'azione di un uomo di Stato cattolico per una vasta politica della casa per i meno favoriti? Molti propenderebbero per la negativa, non vedendo in tutto ciò che il puro e semplice compimento, lodevolissimo, ma obbligatorio, del dovere di stato. Noi sappiamo però quale potente e insostituibile valore abbia, per il bene delle anime, questo semplice compimento del dovere di stato da parte di milioni di fedeli coscienziosi ed esemplari.

L'apostolato dei laci, in senso proprio, è senza dubbio organizzato in gran parte nell'Azione Cattolica e in altre istituzioni di attività apostolica approvate dalla Chiesa; ma, fuori di queste, possono e debbono esservi apostoli laici, uomini e donne, i quali guardino il bene da fare, le possibilità e i mezzi di farlo; e lo fanno, preoccupati solo di portare anime alla verità e alla grazia....

Tutti questi laici li vedete all'opera; non vi preoccupate di domandare a quale organizzazione appartengono; ammirate piuttosto e riconoscete di buon grado il bene che fanno.

Lungi da noi il pensiero di svalutare l'organizzazione o, di disistimare il significato come fattore di apostolato; Noi, anzi, lo stimiamo molto grande, soprattutto in un mondo in cui gli avversari della Chiesa premono su di essa con la massa compatta delle loro organizzazioni. Ma essa non deve condurre ad un esclusivismo meschino, a quel che l'Apostolo chiamava: « *explorare libertatem* »: spiare la libertà (*Gal.*, 2, 4). Nella cornice della vostra organizzazione lasciate ad ognuno una grande larghezza per spandere le proprie qualità e i doni personali in tutto ciò che può servire al bene e all'edificazione: « *in bonum et aedificationem* » (*Rom.*, 15, 2), e rallegratevi quando, fuori delle vostre file, voi ne vedete altri « condotti dallo spirito di Dio » (*Gal.*, 5, 18) che guadagnano a Cristo i loro fratelli.

2) Il clero e i laici nell'apostolato.

E' evidente che l'apostolato dei laici è subordinato alla gerarchia ecclesiastica; questa è d'istituzione divina; esso, perciò, nei suoi confronti non può essere indipendente. Pensare diversamente sarebbe colpire alla base il muro sul quale Cristo stesso ha costruito la sua Chiesa.

Ciò detto, sarebbe ancora erroneo credere che, nell'ambito della diocesi, la struttura tradizionale della Chiesa o la sua forma attuale pongano essenzialmente l'apostolato dei laici in una linea parallela all'apostolato gerarchico, in modo che lo stesso vescovo non possa sottomettere al parroco l'apostolato parrocchiale dei laici. Lo può; e può stabilire come regola che le opere dell'apostolato dei laici destinate alla parrocchia siano sotto l'autorità del parroco. Il vescovo lo ha costituito pastore di tutta la parrocchia, ed egli è, come tale, responsabile della salute di tutto il suo gregge...

3) Non possiamo terminare, cari figli e figlie, senza ricordare il **lavoro pratico, che l'apostolato dai laici ha compiuto e compie nel mondo in tutti i campi della vita umana individuale e sociale,** lavoro del quale voi, insieme, avete confrontato e discusso i risultati e le esperienze in questi giorni: **apostolato per il matrimonio cristiano, per la famiglia, per il fanciullo, per l'educazione e la scuola, per i giovani e le giovani; apostolato di carità e di assistenza sotto aspetti oggi innumerevoli; apostolato per un miglioramento pratico dei disordini sociali e della miseria; apostolato delle missioni o per gli emigranti e gli immigranti; apostolato nel campo della vita intellettuale e culturale; apostolato del giuoco e dello sport; finalmente, e non è il minore, apostolato della opinione pubblica...**

Noi accogliamo le vostre risoluzioni con piacere; esprimono la vostra ferma volontà di tendervi la mano l'un l'altro al di sopra delle frontiere nazionali, per giungere praticamente ad una piena ed efficace collaborazione nella carità universale.

Se v'è una potenza al mondo, capace di rovesciare le meschine barriere di pregiudizi e di partiti presi, e di disporre le anime ad una franca riconciliazione e ad una fraterna unione fra i popoli, è la Chiesa Cattolica. Potete rallegrarvene con fierezza. A voi di contribuirvi con tutte le forze vostre!... ».

Seduta inaugurale

Dal discorso dell'Avv. Veronese
Presidente del Comitato Organizzativo.

« ... Il fine di ogni apostolato e quindi di ogni nostra aspirazione ideale e pratica non è e non può essere che *la salvezza delle anime*: tutto ciò dunque, che contribuisce a indirizzare, nel comune cammino terrestre, verso le pur comuni speranze celesti, reclama sotto qualsiasi cielo, con qualunque metodo, con pur diverse responsabilità, la presenza e l'impegno del cristiano.

Non dunque *unità di organizzazione*, ma, Dio lo voglia, *unità profonda di azione*: *leghiamo fraternamente le nostre forze e moltiplichiamo i nostri sforzi* così sarà anche il nostro Congresso *pietra* all'unità cristiana in Pietro, *pietra* all'unità civile nella pace, *pietra* all'unità nella giustizia fra i popoli... ».

Formazione dei laici all'Apostolato

Relatore S. E. Mons. Siri
Arcivescovo di Genova.

... La formazione dei laici per l'apostolato è necessaria per i seguenti motivi:

1) Il dovere di un apostolato sorge dalla natura stessa di cristiano. Dunque presuppone il cristiano formato.

2) Ha per scopo di portare gli altri, nel modo migliore e pertanto con la migliore perfezione, alla vita eterna; presuppone dunque quanto vuol realizzare negli altri.

3) Ha per oggetto le anime e tutto il loro ambiente, ossia un oggetto il quale è, per la libertà umana, il più difficile a trattare e pertanto richiede dei requisiti di solidità spirituale, di riserve soprannaturali, di educazione tecnica... ».

Le basi dottrinali dell'Apostolato dei laici

Relatore S. E. Mons. V. Gracias, Arcivescovo di Bombay.

« ... L'Apostolato dei laci non è un lusso di devozione o un lavoro di superattività; è un dovere ordinario, affidato ad ognuno di noi a seconda delle capacità di ciascuno.

Ci sono molti Cattolici i quali sono sinceramente, ma a torto, convinti, non solo di non avere alcun obbligo di impegnarsi nel lavoro apostolico, ma anche che esso non è affar loro.

Non sarà mai, dunque, proclamato a sufficienza che la partecipazione dei laici all'apostolato non è una questione di scelta, ma un obbligo.

Uno può scegliere la forma dell'apostolato a seconda delle proprie attitudini o circostanze, ma una scelta deve essere fatta.

UN FATTORE INDISPENSABILE E NON SOSTITUIBILE.

Transigendo dal fatto che la partecipazione dei laici, in quanto fattore *indispensabile* e *non sostituibile*, segue la vocazione Cristiana e la vita Cristiana come un necessario ed ovvio postulato, due dichiarazioni tra le numerose e solenni dei Papi sarebbero sufficienti per indicare e rafforzare quest'obbligo:

« *Noi desideriamo che* tutti *coloro che proclamano la Chiesa loro Madre, considerino seriamente che non solo i Sacerdoti ordinati e coloro i quali si sono consacrati a Dio nella vita religiosa,* ma altresì gli altri membri *del Mistico Corpo di Gesù Cristo, hanno* l'obbligo *di lavorare duramente e costantemente per la costruzione e l'aumento di questo Corpo...* ». (Pio XII, Lett. Enc. sul Mistico Corpo).

NESSUNA INNOVAZIONE.

E' quindi un errore considerare la partecipazione dei laici nel lavoro apostolico come una recente innovazione, un allontanarsi dal tradizionale ruolo della gerarchia e delle file della Chiesa.

Apparentemente questa opinione errata era condivisa da non poche persone, e lo è tuttora, poichè qualche mese fa (5 maggio 1951, cfr. *Voci Fraterne* di giugno p.p.) il S. Padre, rivolgendosi ai Presidenti Diocesani della A.C.I., si preoccupò di correggerla. « Sarebbe un errore — disse Sua Santità — il vedere nell'A. C. — come è stato dichiarato recentemente — qualcosa di essenzialmente nuovo, un mutamento nella struttura della Chiesa, un nuovo Apostolato dei laici, che sarebbe parallelo a quello dei Preti e non subordinato ad esso. C'è sempre stato nella Chiesa una collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico subordinata al Vescovo e a coloro a cui il Vescovo ha affidato la responsabilità della cura delle anime... ».

Appello conclusivo del Congresso

Il Congresso finì con un vibrante appello a tutti i cattolici del mondo che riportiamo in parte.

« Rinnovando al Santo Padre e alla Gerarchia l'espressione dei filiali sentimenti di gratitudine, il Congresso afferma ancora una volta la volontà di indefettibile fedeltà alla Cattedra di Pietro.

Indirizza un solenne appello:

A TUTTI I CATTOLICI perchè si sacrifichino, senza misura, dedicandosi al servizio di Gesù Cristo, partecipando in un modo tutto personale ed efficace all'apostolato della Sua Chiesa, volto ad una missione di Carità, di Giustizia e di pace.

A TUTTI COLORO che si dicono cristiani, a tutti quelli che credono in Dio trascendente i limiti umani e terreni, perchè si uniscano nell'affermare i diritti di Dio con un adempimento generoso della sua volontà, sia nella vita pubblica, quanto nella vita privata.

A TUTTI GLI UOMINI infine, il Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici, rivolge un fraterno appello, invitandoli a collaborare su queste basi di un buon senso e di carità, per la restaurazione di una comunità internazionale veramente umana, condizione indispensabile per la vera pace.

IN QUEST'ORA DI SVENTURA NAZIONALE il cuore di ogni italiano è proteso verso gl'infelici fratelli danneggiati dalle immani inondazioni.

La Chiesa, il Governo, provvedendo d'urgenza con ogni mezzo, chiamano a raccolta tutti per soccorrere, per confortare.

Ex-Allievi, sentiamo imperioso il dovere d'essere all'avanguardia in quest'opera di carità verso tutti i colpiti, specialmente verso quelli appartenenti alla nostra grande Famiglia.

In nome e sull'esempio di Don Bosco, il Padre degli orfani, il Santo della carità sociale.

LA REDAZIONE

Don RINALDI

DOPO VENT'ANNI

Vent'anni fa, la sera del 5 dicembre, ero inginocchiato su di un banco nella chiesa Succursale di Maria Ausiliatrice, e davanti a me, su di un catafalco, giaceva la salma di Don Rinaldi.

In quel momento sentivo di aver amato e di amare quel Grande come un padre... meglio come un papà. Recitavo le mie povere preghiere, ad occhi chiusi, col volto celato nelle palme delle mani e risalivo col pensiero ai momenti passati col caro defunto, agli incontri con lui, con lui che ora non guardava più, non sorrideva più, non parlava più.

Oh gli incontri con Don Rinaldi! Arrivavo a lui col cuore pieno di angoscia e ne partivo consolato; arrivavo a lui con la mente annebbiata da tremende preoccupazioni e lo lasciavo con una speranza confortatrice e serena; dopo pochi minuti di colloquio con lui sentivo di esser ridiventato buono. Bastavano poche sue parole pacate, serene, perchè dal più profondo dell'anima mia risalissero a galla i fervidi buoni propositi della mia fanciullezza salesiana, con un profumo di ingenuità ormai dimenticato.

La carica di supremo reggitore della Famiglia Salesiana, di III° Successore di Don Bosco non aveva sollevato il Sig. Don Rinaldi dai miei anni giovanili ad un'altezza irraggiungibile! Egli offriva sempre lo stesso sorriso, indimenticabile sorriso, lo stesso volto soffuso di bontà e pieno di luce indulgente per quel guardare col capo un po' inclinato, che sembrava volersi abbassare per diminuire la distanza.

Tutto questo pensavo vent'anni fa, la sera del 5 dicembre, mentre, inginocchiato presso un catafalco che mi parve fin d'allora un trono, per non dire un altare; pregavo per Don Rinaldi, però con la impressione di pregare Don Rinaldi: e l'idea del suffragio veniva a poco a poco sommersa da quella della venerazione.

E pensavo ancora alle innumeri falangi di altri ex-allievi che avevano o avrebbero presto avuto notizia della morte del loro Benefattore, del motore e vivificatore delle nostre organizzazioni, a partire da quel « Circolo Giovanni Bosco » da lui voluto e che fu il primo nucleo del nostro movimento; fino a quel Congresso del settembre 1911 in cui nacque la nostra Federazione.

Il pensiero del compianto Sig. Don Rinaldi sul movimento ex-Allievi è condensato nelle parole che egli rivolse agli Ispettori e Direttori convocati a Valsalice nell'estate del 1926 e che io trascrivo dalla vita del Servo di Dio compilata dal Sig. Don Ceria: « Alcuni credono che l'Organizzazione degli ex-allievi sia opera inutile, e perciò la trascurano. Ricorderei loro che gli ex-allievi sono il frutto delle nostre fatiche. Noi nelle nostre case non lavoriamo perchè ci paghino la pensione e per ottenere che i giovani siano buoni solo mentre stanno con noi, ma per farne dei buoni cristiani. Perciò questa organizzazione è opera di perseveranza: con essa vogliamo richiamarli se sono fuorviati, affinchè non sia nel mondo chi, educato da noi, abbia idee contrarie alle nostre. Ci siamo sacrificati per loro, e il nostro sacrificio non deve andar perduto.

Dal lontano 5 dicembre 1931 sono ormai passati vent'anni e la figura di Don Rinaldi mi è tuttora presente in tutta la sua umanità.

Egli era essenzialmente dinamico pur sotto l'apparenza della calma serena che mai lo abbandonava; ed il suo dinamismo era accompagnato da una furba prudenza diplomatica. Aveva l'abilità di spingere i suoi collaboratori dove voleva, di farli operare come intendeva lui; restando in ombra ed il compianto Professor Piero Gribaudi che fu il primo Presidente della Federazione Internazionale ex-allievi, ai tempi dei grandi Congressi e del comitato per il Monumento a Don Bosco, ne seppe qualche cosa.

Era un conoscitore finissimo degli uomini. Ricordo che un giorno, consegnandomi una lettera di raccomandazione per un magnate dell'industria che l'aveva visitato poche ore prima lasciandolo poi con grandi profferte di servizi, mi disse: « Vada senza farsi illusioni... ma osservi bene con qual garbo e finezza le dirà un... sì che sarà un... no ». Come fu.

Ora è avviato verso la gloria degli altari, la sua statura è quella dei taumaturghi.

Pensiamo al suo amore per gli ex-allievi ed affidiamo a lui i nostri desideri, perchè li appoggi presso il divin Cuore di Gesù della cui divozione Egli fu un paladino fervente, perchè li presenti, con le nostre preghiere, alla Madonna Ausiliatrice che fu il suo secondo grande amore.

Caro, invocato nostro Don Rinaldi! Conservaci il tuo sorriso buono e fa che anche noi possiamo esser buoni come te.

Aiutaci ad essere onesti e laboriosi come tu fosti; ad esser fedeli agli insegnamenti della scuola di Don Bosco.

Elargisci a noi il grande dono dell'umiltà in quest'epoca di superbia, della mitezza in questo secolo di violenza, della purezza in questo inferno di sfrenate passioni, della carità in questa rissa di egoismi e di sopraffazioni, Tu che fosti umile, mite, puro, caritatevole. Raccomandaci alla Vergine Immacolata della quale tu fosti zelante esaltatore e che ti volle a sè durante la Sua novena.

E fa soprattutto che siano degni di te i tuoi ex-allievi che per l'educazione ricevuta si sono impegnati a vivere la loro vita all'unisono con la vita Salesiana.

Avv. *Perlo.*

Le venti Strenne del Venerato Don Ricaldone

A Lui potremmo, parafrasando Cicerone, applicare cristianamente il motto: « agere et pati fortia christianum est ».

Poichè Egli da forte ha operato ed ha sofferto per cose grandi. Così il concetto pagano sbocca nella virtù teologale cristiana, la fortezza, che non è mai disgiunta dalla sofferenza: ecco come il pensiero del Cicerone pagano si tramuta in quella « sostanza cristiana » che si sposa all'amore, olocausto dell'opera umana a Dio. Forte fu il nostro santo Fondatore, eroicamente forte. Forte si dimostrò il suo I° Successore che vedremo fra non molto sugli altari, il mitissimo e piissimo Don Rua; ed ugualmente i due (in odore di santità) che seguirono. Dunque, nella successione a Don Bosco, siamo perfettamente in linea col Fondatore: la forza cristiana non contraddice alla santità.

* * *

Dai messaggi annuali del ventennio del Suo governo, appare un programma ampio, concatenato, intonato ai tempi, in una visione che si proietta sicura nel futuro, salesianamente audace.

Lo spazio tiranno non consente che una scorsa panoramica, laddove occorrerebbe un volume. Ci penseranno i posteri, giacchè ai contemporanei non è lecito ferire la Sua umiltà cristiana. Esordisce il Nostro nel 1933 con questa strenna: « Pensiamo bene di tutti, parliamo bene di tutti, facciamo del bene a tutti ». *Quod est in charitate Christi*: essenza di salesianità, interpretazione autentica del pensiero e dell'opera del Santo Fondatore.

Ed il più recente messaggio dettato per il 1952? Sentitelo: « L'umiltà è splendore di verità ». Donde appare che il venerato Vegliardo, giunto alla sua ventennale fatica, guardando con lieto cuore e con sicura coscienza, all'opera compiuta, nel governo di quella Pia Soc. Salesiana che, come l'evangelico albero, ha dilatato nel mondo i suoi rami e le sue verdi fronde a proteggere ed educare in Cristo, le falangi innumeri delle generazioni giovanili; immediatamente si preoccupa di allontanare da sè anche il minimo sentore di ogni umana soddisfazione e proclama altamente dal Suo seggio, l'umiltà, lasciando a Dio, che è Verità, il giudizio ed il premio dell'opera compiuta. Quell'umiltà che fu il fulcro della santità di D. Bosco, che è antidoto alla colpa del primo uomo, l'orgoglio, serpeggiante alla radice, forse inconsapevolmente, in noi, a distruggere nella famiglia umana, « la giocondità della vita »: « umiltà che è scudo alla castità », usbergo alla purezza (messaggio del 1934), fiore di Paradiso.

« Seguire con fedeltà gli insegnamenti del Padre Santo » proclama nel 1935. Ma è vano perseguire questo atto ideale che non trovi il suo centro nella mortificazione evangelica, chè solo in una terra fiorisce la bella virtù, al riparo dei venti e dei rigori del verno (1936)

Qui sboccerà quella *pietas eucaristica*, che è l'amore a Gesù-Ostia, gioia della vita, neppur concessa agli Angeli del Paradiso. Fortificati da questo Pane celeste, sentiremo anche la gioia del lavoro, nel solco di Cristo, come la sentì supremamente D. Bosco Santo che vi consumò la vita per la salvezza delle anime, associando l'allegria, alla santità (Messaggi del 1937, 38, 39).

Nel 1940 riluce e si rafforza nel grande Nocchiero della sempre più vasta Società Salesiana, il proposito della Crociata Catechistica sull'esempio del Fondatore.

Il programma è tenacemente attuato nel decennio che seguirà, a costo di qualunque sacrificio, nelle Case, negli Oratori, nelle Scuole professionali di tutto il mondo, colla Fondazione della Libreria della Dottrina Cristiana (L.D.C.), fondazione che avrà il suo coronamento ai piedi di Pio XII, nell'anno giubilare. A Sua Santità verrà offerto il prezioso stipo coi bei volumi del Catechismo, usciti dalle menti elette dei Figli di D. Bosco e dalle mani dei « ragazzi » delle Scuole Professionali.

Così D. Ricaldone passerà alla storia come il Promotore della diffusione del Catechismo nel mondo cattolico, interprete ed esecutore della massima aspirazione di D. Bosco Santo.

Ma la diffusione del Catechismo è opera soprattutto del Sacerdozio cattolico: facciamone conoscere la grandezza e coltiviamo le vocazioni (Strenna del 1941). Col Catechismo e col Sacerdozio fiorirà nel mondo la carità di Cristo (1942). Quella carità che si rese estremamente necessaria durante la terribile guerra, seminatrice di miserie, di lutti, di pianto infinito.

In tanto dolore, come non invocare la Madre celeste, Maria Ausiliatrice? (1943). « Accostiamoci a Dio con pienezza di fede, poichè questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra Fede » (1944).

In tanta sventura, fra cruenti lotte fratricide, ecco uscire dalla bocca del Capo venerato l'invito « alla prudenza nel giudicare, nel parlare, nell'agire », ed una calda esortazione « alla virtù della giustizia verso Dio e verso il prossimo ». E poi, in tempi di così dure privazioni, l'incitamento alla mortificazione, alla temperanza, al dominio delle passioni. Moniti santi espressi nei messaggi del 1945 al 1948.

I messaggi del 1949-1950 trovano inspirazione nei tre grandi amori di Don Bosco: l'Eucaristia, Maria Ausiliatrice, il Papa.

Quello del 1950, l'anno della beatificazione del fanciullo santo, Domenico Savio, sbocca

DON BOSCO EN ESPAÑA



Il Rev.mo Don Ricaldone e il Presidente della Federazione ex-Allievi della Spagna, Ing. Angel Garcia de Venuesa.

« Don Bosco en España ».

E' questo il titolo, altamente significativo, che i cari ex-allievi appartenenti a quella nobile Nazione — che vanta una storia gloriosissima di onore e di fede, per la quale ha meritato di essere chiamata « la cattolica » per antonomasia — hanno dato alla loro rivista nazionale, mensile in 16 pagine, distinta per formato ed esterna veste e pregevolissima per il contenuto: nella prima parte sapientemente formativo, nella seconda parte brillantemente informativo e molto interessante per abbondanza e varietà di cronache organizzative.

Don Bosco nella Spagna ha trovato un campo, per la sua missione salutare, fertilissimo, ed una schiera numerosa di cooperatori entusiasti che ne seppero comprendere lo spirito e la santità.

La visita di S. Giovanni Bosco nella Spagna, a Barcellona, nel 1886, è registrata negli Annali Salesiani, come un episodio di trionfo insuperabile. Il nostro Santo Maestro e Padre vi fu accolto con imponenti manifestazioni di amore e di venerazione da folle innumerevoli, in cui si fondevano tutte le classi sociali; dalle rappresentanze della nobiltà, della scienza e del censo, fino alle più umili moltitudini popolari e specialmente operaie. La sua permanenza in quella città fu caratterizzata da manifestazioni memorande, irradiate da riflessi sovrumani e le orme di quella visita rimangono perpetuate da opere monumentali, fra le quali il Santuario grandioso dedicato al Sacro Cuore di Gesù, che dal monte Tibidabo domina la illustre Metropoli Catalana e il suo immenso porto.

Dopo la visita di D. Bosco, l'ammirazione e il pubblico favore per le Opere sue, si sono diffuse in tutta la Spagna, in modo che può dirsi prodigioso. Oggi nella Spagna prosperano e fioriscono, con sviluppo progressivo incessante 3 vaste ed importantissime Ispettorie — Betica, Celtica, Tarragonese — con 75 Case di educazione, tutte frequentatissime e circon-

---

nell'esaltazione del sistema educativo di Don Bosco.

Ecco schematicamente rievocati, come lo spazio acconsente, i venti messaggi del Venerato Superiore, dai quali specchia l'animo e l'opera del IV Successore di D. Bosco.

Ma quanto ancora resterebbe a dire! Ci è concesso appena di esprimergli un tributo di amore riconoscente. Gli ex-allievi di tutto il mondo s'inchinano a Lui, beneaugurando nel Signore.

Ce lo serbi lungamente ancora alla Sua santa, forte, opima fatica.

ARCHIMEDE BOTTESINI

Presidente Regionale Lombardo
Presidente dell'Unione di Milano.

date dal più alto prestigio ed apprezzamento dal popolo non meno che dalle Autorità.

Vi sono addetti quasi 1500 Salesiani; ed oltre 300 Confratelli durante la rivoluzione rossa dal 1935 al 1939, hanno dato il loro sangue per la fede, trucidati dal satanico odio bolscevico.

Lo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Spagna (oltre che alla benedizione di Dio, per la intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco) è dovuto alla attività infaticabile di tutti i Figli di D. Bosco, guidati dalla saggezza e dall'esempio di Ispettori di grande merito, fra i quali si sono segnalati D. Filippo Rinaldi e D. Pietro Ricaldone, che entrambi dalla Spagna vennero chiamati al Capitolo Superiore e poi eletti alla carica di Rettor Maggiore, successori degnissimi di Don Bosco Santo.

Alla fioritura dell'Opera Salesiana ha corrisposto anche la fioritura della Organizzazione degli ex-Allievi — che già nei Congressi Internazionali di Torino del settembre 1911 e del maggio 1920 è stata rappresentata come una delle Federazioni Nazionali più importanti qualitativamente e quantitativamente.

Attualmente la Federazione Nazionale degli ex-Allievi Spagnuoli conta 48 Unioni, tutte numerose ed attive, inquadrate in tre Consigli Regionali, organicamente costituiti ed operanti, ed unificati in un Consiglio Nazionale modello.

Si tengono spesso Convegni Regionali ed Interregionali, ottimamente preparati e svolti, e diligentemente riferiti, a comune edificazione, in lodevole gara, nella rivista sullodata, e nel 1948 dal 1° al 4 aprile, è stato tenuto un grandioso Congresso Nazionale, con 5000 partecipanti, onorato dalla presenza delle più alte Autorità Ecclesiastiche e Civili, del quale sono state frutto deliberazioni assai feconde di utili direttive ed iniziative generali.

Anima e guida, zelante, indefessa ed esperta, della Federazione è da molti anni l'Ingegner Angel Garcia De Vinuesa, ex-allievo affezionatissimo ed esemplare, ingegnere valentissimo di vasta rinomanza, Direttore Generale delle Centrali idrauliche della Spagna del Sud, stimato ed onorato come un campione fra i più valorosi dell'Azione Cattolica.

Egli, quale Delegato internazionale per i Cooperatori Salesiani della Spagna, è venuto recentemente a Roma, per partecipare al Congresso Mondiale dell'Apostolato dei laici. Nella sua sopraccennata qualifica, non soltanto vi ha conferito il contributo della sua onorifica presenza, ma ha anche voluto darvi la sua effettiva partecipazione concreta di esperienza e di indirizzo, prendendo la parola nel « Carrefour della gioventù » per una chiara e persuasiva illustrazione dell'importanza dell'attività della Organizzazione degli ex-Allievi Don Bosco ai fini della educazione giovanile cristiana. La sua breve ma eloquente allocuzione gli ha meritato i calorosi applausi della cosmopolita assemblea.

Durante la sua permanenza in Italia il carissimo Presidente Nazionale degli ex-allievi della Spagna ha voluto, non risparmiando fatiche, portare il suo omaggio e quello degli ex-allievi da lui rappresentati al Veneratissimo Sig. D. Ricaldone il quale lo ha accolto con parole di affetto e di elogio, degnandosi di posare con lui per la fotografia, che mi è gradito presentare agli ex-allievi d'Italia, perchè conoscano così in effigie uno dei più zelanti dirigenti del nostro movimento, meritevole di rispetto e di onore per le sue sostanziali benemerenze.

Chi scrive, avendo avuto il piacere di stringergli la mano, di trattenersi alcune ore con lui e di essergli compagno nel Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici, e nelle riunioni con gli altri delegati internazionali del Congresso medesimo rappresentanti dei Cooperatori Salesiani della Francia, della Germania, del Belgio e dell'Irlanda, è stato ben lieto di dargli a Roma il benvenuto a nome della Federazione nazionale degli ex-allievi d'Italia e di presentargli poi in partenza, il saluto fraterno da portare agli ex-allievi Spagnuoli, con l'augurio di un sempre più florido avvenire delle Unioni spagnuole verso le mete agli ex-allievi segnate da Don Bosco Santo e dai suoi degnissimi Successori.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Nella ricorrenza, del Santo Natale, quest'anno, purtroppo, suffuso di tanta mestizia per la recente perdita del nostro amato Rettor Maggiore, ***Rev.mo Don Pietro Ricaldone,*** *la Federazione ex-Allievi porge al Rev.mo Prefetto Generale e ai Superiori del Capitolo l'augurio d'ogni migliore conforto dal Gesù Bambino consolatore.*

Il 75° del "Bollettino Salesiano,,

Nel maggio u. s. si sono compiuti 75 anni dal Pontificio riconoscimento della Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane, istituita da S. Giovanni Bosco.

Anche l'Organo della medesima Unione sta per compiere il suo 75°: il primo numero — redatto da Don Bosco stesso — reca la data del Settembre 1877 sotto questo titolo: « BIBLIOFILO CATTOLICO o BOLLETTINO SALESIANO MENSUALE » *e ne determina il programma di redazione.*

In una delle conferenze che Egli teneva al suo primo Capitolo generale e che noi riportiamo dalle Memorie biografiche (Vol. XII, Cap. VIII), *parlando della novella pubblicazione diceva:*

« *Il fine del* Bollettino *è di far conoscere le cose nostre il più che si può, e farle conoscere nel loro vero senso. Questo ci servirà per ottenere soccorsi, attirando l'affetto delle persone alle nostre istituzioni. Sapendo maneggiar bene l'argomento, nello scrivere si potranno insinuare le varie maniere di soccorrere le nostre imprese.*

Tale periodico sarà il sostegno principale di tutte le nostre opere: se esso cadesse anche queste cadrebbero. Gli si procurino quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi e gratuitamente. Si tenga per principio che il vantaggio da esso arrecato non istà nelle tre lire di annualità; quindi non si richieggano: un benefattore che dia una limosina, basterà talora a pagare per tutti... ».

Non mancò gente corriva che definì il Bollettino Salesiano *la gran cassa per far quattrini. Don Bosco al solito, lasciò dire e andò innanzi; osservò soltanto che col tempo il suo esempio avrebbe avuto innumerevoli imitatori, anche di coloro stessi i quali biasimavano il suo operato, non pochi avrebbero messo fuori Bollettini propri. Nel che fu veramente profeta!*

La doppia intestazione durò soltanto fino al numero di Dicembre; il primo numero del 1878 *porta in fronte l'unica dicitura* « Bollettino Salesiano ».

Voci Fraterne *quale umile fronda del glorioso ceppo gli rende doveroso omaggio e raccomanda a tutti gli ex-allievi che procurino di riceverlo, di leggerlo, di diffonderlo.*

Ricordiamo però, a tale proposito, che non è sufficiente ricevere il Bollettino *per essere Cooperatore Salesiano; occorre essere formalmente iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori. Chi non ci avesse mai pensato — ritenendosi quale ex-allievo anche cooperatore — regolarizzi la sua posizione anche formalmente, onde poter lucrare delle indulgenze e di altri favori spirituali di cui gode l'Unione stessa* (1).

Lasciamo la penna al nostro ex-allievo Dottor Carù, pubblicando il suo articolo: Memorabile data.

LA REDAZIONE.

---

(1) *Per ottenerne l'iscrizione regolare si scriva alla Direzione generale dei Cooperatori* (Via Cottolengo, 32 - Torino).

Essa può essere:

a) personale (*quando si tratta di una sola persona*);

b) familiare, *intestata al Capo-famiglia* (*per tutti i membri viventi di una famiglia*);

c) di comunità, *intestata al Superiore o alla Superiora per tutti i membri* (*quando si tratta di associazioni, istituti ecc.*).

E' pure necessario che ciascun cooperatore, una volta al giorno reciti un Pater, Ave *e* Gloria *a San Francesco di Sales con la giaculatoria:* Sancte Francisce Salesio, ora pro nobis.

MEMORABILE DATA

Il *Bollettino Salesiano* varca il 75° anno di vita!

Può a prima vista sembrare un fatto di cronaca ordinaria anche a noi stessi; ma se ci fermiamo un attimo a pensare più intensamente, comprendiamo che l'avvenimento assume il valore di un documento prezioso e raro.

Vigoroso Capostipite

E' il Giubileo della stampa salesiana: una festa per la famiglia di Don Bosco; quindi è una festa nostra e una chiamata dei molteplici periodici di marca salesiana, diffusi nelle varie regioni e nazioni, attorno al vigoroso capostipite, per un solenne ed affettuoso omaggio. E perchè mai?

Fa veramente impressione e colpisce il fatto di vedere come un modesto periodico mensile, nato nell'ombra, senza rumore e senza pretese, con timidezza, circondato magari da un certo compatimento sprezzante, quando non ostile, considerato forse come un parente povero, abbia avuto in sè tanta forza e vitalità da compiere un sì lungo viaggio, interessando ormai il mondo intero. La piccola scintilla si è mutata in grande fiamma, ed il granello di senapa ha dato origine all'albero maestoso!

Quanta stampa oggi nasce con facile clamore, in vesti lussuose, con cento lacchè in livrea che la osannano, e con altrettanto facile silenzio cade nell'oblio: una giornata di carnevale, non sempre piacevole e frizzante, il più delle volte triste e avvelenata!

E nelle edicole? La maggior parte stampa

immonda, stampa faziosa, seminatrice di odio ed errore.

E la stampa è un linguaggio che arriva ovunque, penetra ed agisce in profondità, portando soffio di vita o alito di morte.

Ogni pagina un insegnamento

Che cosa è il *Bollettino Salesiano*? L'ho qui davanti a me, con le sue belle carte tutte in regola. Non mente alle sue origini di « Bibliofilo Cattolico » perchè ti dice quali sono i libri che parlano linguaggio cristiano per la vita cristiana.

In ogni pagina trovi un insegnamento, un richiamo, un invito, una notizia che sa parlare al cuore, che ti costringe a riflettere e a meditare sul vero valore e significato della vita individuale e sociale.

Problemi di grande interesse ignorati o dimenticati sono lì, impostati in fase di risoluzione o bene risolti, senza clamore alcuno al solo scopo di fare del bene: quel bene di cui noi stessi godiamo, a titolo gratuito magari, senza che nessuno ce lo ricordi, ma di cui non possiamo fare a meno, anche se non ce ne accorgiamo.

È tutto un vasto mondo salesiano, che pulsa, vibra e muove

attraverso le pagine del *Bollettino* e parla col suo inconfondibile linguaggio.

Don Bosco amava le cose semplici e chiare; lavorava alla luce perchè voleva « la luce » nei cuori e nelle coscienze.

Il *Bollettino* Egli l'aveva fondato perchè fosse come lo specchio, dove tutti potessero vedere fedelmente riflessa la sua opera a favore dell'umanità e per l'avvento di un mondo cristiano in tutti gli aspetti della vita singola e collettiva. E che tale compito sia stato egregiamente assolto e venga tuttora assolto ognuno lo vede, quando si pensi soltanto alla tiratura italiana del *Bollettino*: 300.000 copie! Se aggiungiamo le edizioni inglese, francese, tedesca, spagnola, portoghese e in altre lingue, allora si ha la visione quasi completa della universalità del massimo periodico salesiano.

Vi sono impresse immagini di Superiori cari, di colleghi, di personalità religiose e civili, gruppi di ex-allievi e di ammiratori che si ritrovano o che convengono da ogni parte alle Case di Don Bosco, ai Templi della sua e nostra Madonna Ausiliatrice.

Ricordi lontani, pieni di poesia e di nostalgia santa, che suscitano sempre ondate di riconoscenza e di amore e di buoni propositi.

La Vigna di Don Bosco

tu la vedi ampliarsi, allungarsi, vincere la boscaglia, il deserto, la palude: la vedi arricchirsi di tralci opimi, mentre nuovi operai accorrono a raccogliere gli strumenti che stanche mani più non possono reggere, perchè il lavoro continui, si moltiplici, si dilati.

Il *Bollettino* ti parla di Missioni e dei Missionari: terre e popoli sconosciuti fino a ieri, ma oggi a te vicini e cari perchè parlano e pensano e credono come credeva Don Bosco: terre selvagge redente, tribù primitive immerse nella civiltà cristiana, l'unica possibile, per mano di uomini veramente eroici, nelle cui lettere leggi e vedi tutto il divino travaglio e tormento fatto cibo quotidiano per il dilatarsi della Chiesa, come agli albori del Cristianesimo: « *Da mihi animas coetera tolle!* ».

Ma accanto alle ore di trepidazione e di angoscia, trovi le ore di **gaudio e di trionfo.** E dall'incendio infernale, che un giorno seminò ruina e morte ad Ovest e che oggi semina ruina e morte ad Est, puoi ritrovarti nella serena oasi di pace della Casa Madre, a Valdocco, ove Don Bosco fu ed è presente e dove passarono anime elette, alle quali la Madre dei Santi decretò l'onore degli altari in Roma.

Richiamo alla fiducia

E' Maria Ausiliatrice che invita; sono Don Bosco, Domenico Savio, Don Rua, Don Beltrami, Don Rinaldi, Maria Mazzarello che chiamano; sono tante anime elettissime che incoraggiano alla fiducia, alla speranza, quando il bisogno stringe, quando la sofferenza attanaglia le carni o quando lo spirito è smarrito: e la fiducia trova mercede, la speranza diventa certezza!

Tu leggi e sei portato a meditare, a pregare, a cooperare! La meditazione induce la mente a pensare profondamente, a considerare i fatti e le idee nella loro essenza: sviluppa quindi la personalità, fa essere se stessi, così come si è nella realtà. Ed allora ecco spiegato come molti possono affermare di dovere la propria vocazione salesiana alla lettura del *Bollettino*: è il ritrovamento o la scoperta di se stessi.

La preghiera eleva l'inferiore al superiore, la creatura al Creatore, l'uomo a Dio: pregare è staccarsi quindi dalla terra per arrivare a Dio, è unione con Dio. Ed allora ecco spiegato il ritorno di tanti figlioli prodighi ai propositi della vita vissuta nelle Case salesiane: porta a Dio ciò che parla di Dio.

Cooperare significa concorrere nell'agire

compiere insieme un lavoro, dare la propria attività per l'attuazione in comune di una opera.

Ed ecco spiegata la funzione del *Bollettino* quale Organo dei Cooperatori Salesiani, perchè assolve al precipuo compito voluto da Don Bosco stesso, cioè di far conoscere le cose salesiane il più possibile e nel loro vero senso: dalla conoscenza all'amore e all'azione!

Da buon amministratore e diligente fattore Don Bosco amava presentare una relazione mensile, una esposizione del lavoro svolto e di quello da svolgere, una dettagliata docu-

mentazione di quanto interessava la vita salesiana: speranze e timori, cose liete e cose tristi, dolori e gioie. Si poteva pensare a un Padre che parlava ai propri figli dell'andamento di casa e della condotta da seguire.

Noi dobbiamo voler bene al *Bollettino Salesiano,* perchè in esso traspare lo spirito operante di Don Bosco, che nei suoi Figli rivive.

Apriamogli le porte, ed accogliamolo nella nostra casa come un amico e benefattore, come una ventata di spiritualità che fuga le dense nebbie della troppa terrestrità che ci circonda ed opprime.

E' Don Bosco che vuol restare con noi, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, con quel paterno atteggiamento che l'arte ha inciso nel bronzo e che la stampa ha riprodotto sulla copertina del *Bollettino,* quasi a significazione di un simbolico abbraccio per tutti.

Alla riconoscenza si unisca l'augurio: « *Ad multos annos!* ».

Dott. ANGELO CARÙ.

" Mamma Carolina „

Parrocchia della SS. Trinità dei Padri Cappuccini in Livorno. La terza domenica del mese.

Il campanile, rimasto solo a vegliare la desolazione della sua Chiesa distrutta dall'odio cieco degli uomini, chiama giocondamente. Le otto sono suonate or ora. C'è nello scampanare festoso un'insolita nota di allegria che mi mette nel cuore un brivido di curiosità: allungo il passo. E la grande cappella, che sostituisce la chiesa non ancora ricostruita, mi accoglie osannante di luci e vestita di fiori.

La Messa parrocchiale non è ancora terminata. Scende dalla cantoria un'onda di suoni mistici e lievi, come ali di angeli. E laggiù, sui banchi damascati, sul candore immacolato della tovaglia sacra, due file di testine, alcune nude, altre inghirlandate da un diadema di velo, stanno chinate in un raccoglimento innocente e timoroso. Sono bambini e bambine che hanno ricevuto or ora Gesù. Per la prima volta.

In mezzo a loro è inginocchiata una donna: una piccola donna, già di una certa età, vestita modestamente di nero. Prega come loro, sommessamente.

Chi è?... Un giovane, vicino a me, conosce tutta la sua storia. Ma sa soltanto il suo nome di battesimo: e me lo dice. E' un nome comune, come tanti altri: Carolina.

Una scena commovente

La cerimonia è terminata. I bimbi si muovono tutti insieme... Eccoli: sono ora davanti a noi. Come sono eleganti nei loro costumini!... Li guardo attentamente: ogni maschietto ha il suo vestitino grigio, di stoffa buona, confezionato con gusto e le sue scarpette marrone. Ogni bambina ha il suo vestito bianco di seta, lungo come vuole la moda: ogni testina ha il suo diadema. E il velo bianco scende dal diadema, avvolge le spalle: serra tutta la bimba in una nuvola di candore.

Ecco: sono tutti entrati laggiù, in un salone. Il giovane mi invita a seguirli. Ci mettiamo in un angolo zitti zitti e continuiamo a guardare. Sulla tovaglia candida di una lunga tavola imbandita, le cristallerie scintillano e i fiori cantano lieti, alla giovinezza che li circonda, la loro canzone profumata. Ogni piccolo commensale ha davanti a sè una tazza ricolma di cioccolata, e lungo tutta la mensa numerosi vassoi di dolciumi dànno alla gioconda radunata la tonalità di un ricevimento dovizioso e signorile. La mia guida sorride: « Non le sembra, vero, il ricevimento della carità?... E invece sono tutti bambini e bambine di disagiate condizioni, provenienti da tutte le parrocchie livornesi, che, senza l'aiuto della bontà, non avrebbero mai potuto segnare, a caratteri così ben marcati, nel calendario della loro vita, il giorno dell'innocenza e del candore. Perchè i vestiti, le scarpe, la cerimonia, il ricevimento, sono tutti ricami tracciati, sulla tela di tante giovani vite, dalla stessa mano guidata da un cuore, che conosce tutta la bellezza e tutto il valore del dono ».

Quanti sono?... Li conto: uno... due tre... ventisette: sono esattamente ventisette tra bambini e bambine. Qualche mese — mi si dice — sono anche di più: il mese venturo, il mese di Natale, saranno una cinquantina.

Guardo il giovane che mi è sempre vicino. « E chi sostiene una spesa così rilevante?... ».

Il sorriso appare di nuovo sulle labbra della mia guida... Lei. La piccola donna, che dianzi era di là, inginocchiata in mezzo ai bimbi, e che ora — guardi, laggiù — corre dall'uno all'altro, perchè nulla manchi a nessuno, perchè tutti abbiano la loro parte di sole e di gioia. Sognò un giorno di condurre davanti all'altare della Croce i suoi bimbi a ricevere Gesù nel loro cuore, in una suggestiva cornice di canti, di suoni e di ricevimenti. Non ne ebbe. E allora si dedicò tutta ai bimbi degli altri: ai bimbi che, stretti nella morsa della povertà, non avrebbero mai avuto, nel giorno benedetto, la suggestiva cornice sognata per i suoi.

È la moglie di un operaio

No, no... non è una signora: tutt'altro! E' la moglie di un operaio e vive laggiù, in Firenze che specchia nella corrente secolare del-

l'Arno la gentilezza toscana. E da sedici anni, la prima domenica di ogni mese, in una chiesa fiorentina si svolge la stessa scena che abbiamo veduta ora.

Mai una volta in tanti anni la piccola donna ha mancato. E' come un appuntamento con la Provvidenza divina. Questa donna, che nell'ambito della famiglia, nella cerchia della sua casa, è una donna come tutte le altre, se scende nella strada, incontro ai suoi bimbi con le mani cariche di doni, allora è l'Ambasciatrice dell'Amore, è la Tesoriera della Provvidenza. Passano nelle sue mani milioni e milioni: vengono da torrenti conosciuti o da rigagnoli invisibili, oscuri, che donano nel silenzio e nell'ignoto. E tutto, tutto lei riversa nel mare grande della sua opera di bontà, senza trattenere mai un centesimo, in una maniera veramente e santamente regale. La coglie anzi la tristezza se non trova mare abbastanza grande per assorbire i mille rigagnoli che affluiscono verso di lei. Quando i bimbi di Firenze non bastarono più per consumare le sue inesauribili risorse, la piccola donna si inginocchiò davanti al Signore e Lo scongiurò di mandarle altri bimbi, tanti bimbi: un « vagone » di bimbi. E il Signore le mandò subito i bimbi di Pisa, e poi i bimbi di Livorno, costringendo lei a salire sul « vagone » per andare incontro ai suoi nuovi figliuoli.

Pisa la conosce ormai da circa un anno. Livorno da tre mesi soltanto. Qui i buoni Padri Cappuccini della SS. Trinità, i giovani di Azione Cattolica della Parrocchia hanno accolto la nuova opera con uno slancio veramente ammirevole: e tutto il lavoro organizzativo è da loro svolto con una solerzia che commuove. I parroci, che hanno compreso anche loro la novità e la bellezza dell'opera, mandano volentieri a lei i bimbi che il bisogno morde. Sanno che non è un diminuire la parrocchia. E', al contrario, un ingigantire l'opera, necessaria nell'attuale momento di miseria e di disoccupazione. Non è bene sminuzzare i grossi diamanti. Bisogna lasciarli intatti perchè il loro splendore illumini maggiormente la notte e le tenebre. Le opere buone, a largo respiro, si staccano necessariamente dal terreno chiuso. Per spaziare nel campo vasto dell'Amore, che non conosce la ristrettezza del limite.

E per lei, per la piccola donna, due appellativi mi sono venuti spontaneamente alle labbra appena ho visto la scena. « Mamma Carolina »: la « signora » dell'Eucaristia. « Mamma Carolina »... Non ho mica rivelato un segreto, vero, signora?... Ci sono tante Caroline a Firenze e in Italia...

E ora me ne vado, commosso. Ma, prima di andarmene, bisogna che dica un grazie a « mamma Carolina ». Un grazie di cuore: a nome di tutte le mamme e di tutti i babbi. Per la gioia celeste e terrena data oggi ai loro figliuoli. Lo dico piano, a lei sola, in un orecchio. Perchè non mi senta nessuno. Forte no, non lo dico. Non vorrebbe di sicuro.

La mamma Margherita

E nell'uscire, il mio pensiero tornava insistente a correre su, su... Per le strade della nostra riviera assolata. Fino alla cittadella del nostro sogno e del nostro amore. Fino a Valdocco inghirlandata di luce. Perchè nella scena da me seguita con un sentimento di commozione sincera, avevo rivisto una delle tante scene che segnarono l'inizio della meravigliosa opera salesiana. Perchè nella donna inginocchiata in mezzo ai bimbi o tutta sollecita della loro gioia, avevo rivisto subito un'altra donna, anche lei maternamente felice della felicità di tanti piccoli, intristiti dal bisogno e dalla solitudine: illuminata dallo stesso sorriso del suo grande e santo Figliuolo, che aveva seguito a Torino, aiutandolo nella sua missione di carità e di bene: l'indimenticabile « mamma Margherita ».

E allora ho voluto rievocare la scena anche per voi, miei carissimi fratelli in Don Bosco Santo, perchè sappiate che anche nella mia Toscana gentile e generosa, ho sentito prorompere e aleggiare, al di fuori delle mura salesiane, lo spirito del nostro Padre e di « mamma Margherita ». Per virtù di una piccola, semplice donna, vestita modestamente di nero.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

Trent'anni di Presidenza dell'Unione

San Benigno Canavese

Il Presidente Cav. Edoardo Carmagnola ha compiuto quest'anno trent'anni da quando gli fu affidata la carica di Presidente dell'Unione, che con vera passione, slancio e sacrificio dirige, guidandola ad una ammirevole prosperità.

A lui, ottantaquattrenne, sempre sulla breccia, gli auguri affettuosi e la riconoscenza più sentita dei componenti dell'Unione e l'offerta della fraterna preghiera affinchè il Signore continui a conservare il proprio Presidente, vegeto ed arzillo, com'è attualmente.

" Voci Fraterne ,, presenta a tutti gli affezionati lettori fervidi auguri di ***Buon Natale*** *e* ***Capo d'Anno.***

Opera buona di Natale. — Fra le opere buone di Natale, hai compiuto anche quella d'inviare l'OBOLO NATALIZIO a *Voci Fraterne*, secondo gli scopi specificati nel fascicolo precedente?

Convegni e Attività

FRASCATI

50° dell'Istituto "Villa Sora,,

Preceduto da una preparazione degna dell'avvenimento e dell'importanza dell'Opera, ebbe luogo il 27 maggio c. a. il convegno degli ex-allievi di Villa Sora, che riuscì imponente soprattutto per il concorso e per la partecipazione di personalità: fu il più bel coronamento delle feste del cinquantesimo dell'Istituto.

Ricordiamo schematicamente: il triduo tenutosi nella Cattedrale, dal 17 al 20 maggio, che preparò la festa dell'Ausiliatrice, cui intervennero le Loro Ecc. Mons. Smith e Budelacci; e il grandioso concerto, tenutosi il giorno 24, diretto dal M.o Cianfriglia del Pontificio Ateneo di Musica Sacra, per il collaudo dell'organo, offerto dagli ex-allievi.

Il 27 fu la vera giornata giubilare, rallegrata dal convegno di oltre 250 ex-allievi.

Al mattino ebbe luogo la tradizionale riunione, durante la quale il Sig. Direttore, Don Enrico Tittarelli, lesse le adesioni, prime fra tutte quelle di Sua Em. il Card. Micara, del Venerato Rettor Maggiore, di S. E. il Ministro Gonella, del Sindaco S. E. il Principe Aldobrandini.

Parlarono il Presidente Regionale Dott. Capuzzo, Don Bastasi, l'Incaricato dell'Unione ed altri. Chiuse la riunione il Sig. Ispettore Rev.mo Don Oldani. Gli argomenti trattati si aggirarono soprattutto sulla necessità che l'ex-allievo applichi, in pieno, in seno alla famiglia il sistema educativo di D. Bosco e lo faccia conoscere ovunque.

Prima e dopo il convegno fu data possibilità agli ex-allievi di adempiere al precetto festivo. Durante le Sante Messe un valente Maestro faceva sentire le melodie dell'organo.

Mentre stava per scattare l'obiettivo per la presa di un gruppo fotografico a ricordo della memoranda giornata, giungeva S. Em. il Card. Protettore Benedetto Aloisi-Masella, accolto da un subisso di applausi.

Durante l'agape fraterna, svoltasi nel salone del teatro, artisticamente addobbato e letteralmente stipato, fu distribuito il *Numero Unico* del cinquantenario, che diede spunto a parlare a diversi ex-allievi e al sempre gradito Papà Poesio.

Nel pomeriggio ebbe luogo la commemorazione cinquantenaria. Oratore ufficiale il Cav. Uff. Francesco Gabrielli, Presidente dell'Unione, cui seguirono un giovane liceista, l'On. Remo Sammartino e il Comm. Poesio.

Chiuse la grande manifestazione il Card. Protettore con appropriate parole e con la sua paterna benedizione.

La giornata ha lasciato in tutti i convenuti le più care ed incancellabili impressioni.

ROMA

Celebrazione del 50° dell'Opera Salesiana del Testaccio

Il 24 giugno 1951 l'Unione ex-allievi ha tenuto l'annuale convegno, rivestito di particolare importanza in quanto cadeva anche il 50° della fondazione dell'Opera Salesiana al Testaccio.

Alle ore 8 gli ex-allievi hanno assistito alla S. Messa, celebrata dal Sig. Direttore D. Giuseppe Gorgoglione.

Alle ore 9, nella sala ebbe luogo la prima conferenza, nella quale si fecero le elezioni della nuova Presidenza. Il Sig. Bertini porse, a nome del Consiglio uscente e di tutti gli ex-allievi, un commosso saluto al Dott. Currò, per l'opera veramente costruttiva svolta per vari anni in favore dell'Unione; ora per la lontananza di domicilio, non potrà più coprire la carica di Presidente.

Dopo le elezioni si approfittò del tempo richiesto dagli scrutini per ricordare persone e avvenimenti della loro giovinezza. Quindi si ebbe un po' di sosta.

Alle ore 13 circa veniva ripreso il convegno alla presenza del Rev.mo D. Seriè del Capitolo Superiore, in rappresentanza del Rettor Maggiore, di S. E. Monsignor Rotolo, del Dr. Capuzzo, Presidente Regionale degli ex-allievi, del Rev. D. Antonio De Bonis, Economo Ispettoriale. Erano pure presenti alcuni antichi e sempre cari educatori dell'Opera Salesiana del Testaccio: D. Torello, D. Piffari, D. Petronacci, D. Gasperini, D. Scanu.

La parola veniva presa nuovamente dal Dr. Currò



Convegno degli ex Allievi di Frascati (Villa Sora)

per ringraziare gli intervenuti che con la loro presenza davano al convegno un tono di importanza eccezionale e per rendere note le entusiastiche adesioni di altri Salesiani lontani ed ex-allievi.

Altro avvenimento che trasportava il convegno in un'atmosfera di maggior elevazione spirituale è stato il telegramma inviato dal S. Padre: « *Sua Santità accolto filiale omaggio Opera Salesiana Parrocchia S. Maria Liberatrice ringrazia e benedice di cuore ex-allievi riuniti convegno per festeggiare felice cinquantesimo mentre formando voti incremento loro attività sociale e vita cristiana invoca su loro persone e lavori perenne divina assistenza.* - MONTINI, Sostituto ».

Altro telegramma assai apprezzato è stato inviato dal Ven.mo Rettor Maggiore D. Ricaldone.

Il Dott. Currò diede quindi la parola a D. Torello, che rievocò i primi cinquanta anni dell'Opera del Testaccio. Seguì Mons. Rotolo che disse parole di compiacimento per l'Unione ex-allievi del Testaccio e benedisse i presenti ed i loro familiari.

A tavola, dove la più sana e schietta allegria ha regnato per tutto il pranzo, l'amatissimo D. Gasperini (che festeggiava il 40° annuale della S. Messa) ha salutato gli ospiti graditissimi ed ha ricordato alcune delle figure più rappresentative degli ex-allievi. Don Piffari, chiamato a gran voce alla ribalta, ha diretto ancora una volta l'inno salesiano « Sul labaro brilla una stella », cantato da tutti i convenuti, e D. Torello, a proposito dell'inno, ha rievocato una visita fatta al S. Padre dagli ex-allievi, dove S. Santità si era compiaciuto per le entusiastiche voci testaccine. Infine parlarono ascoltatissimi il Presidente Regionale Dott. Capuzzo, il Sig. Vinci e il Sig. Direttore. Chiuse il Rev.mo Don Seriè compiacendosi per la sana e vivace allegria che regnava fra gli ex-allievi e li stimolò a dare sempre la loro fattiva ed intelligente partecipazione alla vita dell'Opera Salesiana. Si rallegrò dell'esito del Convegno ed ebbe un felice spunto nel suo dire, così sempre affabile e penetrante: « Dalla dimestichezza che hanno gli uccellini con quel cascinale il cui padrone non li disturba con fucilate... così il ritorno degli ex-allievi alla loro casa che li formò, indica che i Salesiani vogliono loro bene e li accolgono con tanta cordialità ». Afferma infine la necessità dell'Oratorio festivo, particolarmente nei tempi attuali, ricordando che è la prima opera di Don Bosco in ordine di tempo e di importanza.

Gli ex-allievi furono contenti della bella giornata che suscitò in loro tanto entusiasmo.

Segnaliamo qui il nuovo Consiglio di Presidenza, risultato dalle elezioni e dal primo Consiglio: Presidente: Sig. Luigi Aielli; Vice-Presidente: Dottor Enea Prosperi; Segretario: Sig. Adolfo Bernardi; Cassiere: Sig. Vito Zubboli; Consiglieri: Aldo Angelucci, Aurelio Bertini, Roberto D'Achille, Pietro Di Giamberardino, Oberdan Fulli, Enrico Vinci.

COLLESALVETTI

Benchè il tempo nella mattinata non si presentasse molto propizio, San Quirico ha cominciato ben presto ad animarsi di ex-allievi che tornano alla loro casa dove forgiarono la loro vita e impararono ad amare D. Bosco.

Dopo la Messa officiata dal vecchio insegnante Don Ghersi nella chiesetta dell'Oratorio, gli ex-allievi si sono riuniti nel teatro per svolgere i lavori del Convegno. Il Direttore, Rev. Don Colombara, porta il suo saluto e il suo ringraziamento agli intervenuti (alcuni dei quali giunti da Genova e da Milano) e si dice ben lieto di trovarsi anche questo anno in mezzo a noi, perchè nel prossimo anno scolastico dovrà trasferirsi a Strada Casentino per dirigere quella Casa Salesiana.

Comunica che la chiesa si è arricchita dell'altare in marmo donato dalla ditta Pocai ed il cortile di una bella Madonnina in marmo donata dagli ex-allievi fratelli Tonetti che si trovano attualmente in America.

Il Maestro Giusti legge quindi una schematica relazione finanziaria e da poi lettura delle adesioni prima di tutte quella del Ven. mo Rettor Maggiore.

Manca quest'anno un'adesione — dice il maestro Giusti — che ci rattrista il cuore: quella di Don Fochesato, il vecchio insegnante di calligrafia che nell'agosto scorso ha lasciato questa vita terrena per quella celeste.

L'anno scorso fu presente con una lettera scritta dalla sua tremante mano, che fu come un testamento spirituale. Quest'anno non abbiamo nemmeno questa, ma noi lo sentiamo qui, insieme a noi, con il suo grande cuore e la sua grande bontà.

Il Segretario dell'Unione di Firenze porta l'adesione degli ex-allievi fiorentini ed il saluto del Presidente regionale Prof. Comm. Meli. Il Prof. Renato Garzella fa la proposta, che gli ex-allievi si ritrovino solo una volta l'anno, ma che prendano parte a cerimonie particolari dell'istituto come per esempio: l'apertura e la chiusura dell'anno scolastico e di istituire un premio annuale degli ex-allievi per gli alunni che si sono maggiormente distinti.

Il Dott. Bonaccorsi fa presente che sono state offerte ai ragazzi dell'Oratorio 22 maglie nero-azzurre e rosso-nere e fa voto che sia steso un elenco di tutti gli ex-allievi che esercitano attività professionali perchè in ogni campo essi possano aiutarsi fra loro.

Dopo un intervento del Dott. Graziani che dice che tutti debbono prendere viva parte alla vita dell'Istituto, ma in esso debbono essere gettate le basi per nuovi programmi da svolgere, prende la parola il Pievano di Collesalvetti, Don Batini, il quale porge il suo saluto agli intervenuti ed invita tutti gli ex-allievi a portare nella propria vita, nello svolgimento della loro attività quotidiana, l'esempio e la luce di Don Bosco, la sua parola di verità e di amore della quale oggi il popolo ha tanto bisogno.

Viene approvata per acclamazione la lista dei componenti il nuovo Consiglio, dopodichè gli intervenuti si recano nell'atrio per lo scoprimento della lapide del gen. Lorenzini e dopo in cortile per l'immancabile gruppo fotografico.

Dulcis in fundo: il fraterno banchetto nel magnifico ombroso piazzale di San Quirico, poi strette di mano ed abbracci ed un arrivederci alla prima domenica di giugno del 1952.

Il nuovo Consiglio

Ecco il nuovo Consiglio direttivo: *Presidente onorario* gen. Agostino Martini, *Presidente* Dott. Vincenzo Graziani; *Vice Presidente* Salvadori Oreste; *Segretario* M. Mario Giusti; *Cassiere* Del Punta rag. Guido; *Consiglieri*: Passetti Dino, Pistoia D. Enrico Bonfanti Giovanni, Giusti Adolfo, Tampucci Remo, Lepori Fulvio, Gherarducci Carlo, Bonaccorsi Dottor Mansueto, Matteucci Rag. Vittorio, Bertocchi Leopoldo, Mencaraglia Agostino; *Consiglieri rappresentanti di zona*: Garzella Prof. Renato, Pisa; Manetti M.° Abilio, Corfinio (Garfagnana); Tonelli Dr. Sergio, Montecatini Val di Cecina; Cioli Piero, Pietrasanta; Ragghianti Dr. Pellegrino, Lucca; Broffoni Rag. Adriano, Livorno; Saviozzi Dr. Remo, Grosseto; Caselli Prof. Renzo, Viareggio; Bertelli Dr. Giacomo, Cecina.

A chiusura del Convegno sono stati inviati telegrammi al Santo Padre, al Ven.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone ed all'Arcivescovo di Pisa Monsignor Camozzo.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER NOZZE

All'Ing. Giovanni Di Martino, dell'Unione di Torre Annunziata, il quale sposò la Sig.na Esperia Pappalardo.

All'Ing. Paolo Negri, dell'Unione Torino « Richelmy » il quale sposò la Dott.sa Silvia Noto.

Al Sig. Mario Paolasso, Segretario dell'Unione di Perosa A., il quale sposò la Sig.na Maria Pollastro.

L'Unione di Treviglio presenta felicitazioni alle seguenti coppie:

Sig. *Carminati Geom. Giuseppe* con la Sig.na Regina Molina.

Sig. *Barzaghi Aldo* con la Sig. Borgonovo Gianfranca.

Sig. *Bettini M.o Cesare* con la Sig.na Redaelli Zina.

Sig. *Negrisoli Geom. Giulio* con la Sig.na Eugenia Mezzari.

Sig. *Consonni Ambrogio* con la Sig.na Sartirana Pinuccia.

Ing. Beretta Alessandro con la Sig.na Pirino Dott. Vittoria.

PER LAUREE

Al Dott. Duilio Fagnani, dell'Unione di Treviglio, per Laurea in Medicina e Chirurgia.

Al Dott. Vittorio Paschero, Consigliere dell'Unione di S. Benigno Can., per Laurea in Medicina e Chirurgia.

* * *

Al Sig. Pietro Ramondini, del Consiglio dell'Unione Casa Madre, essendo stato chiamato alla Presidenza della Giunta Parrocchiale Torinese.

Recita Teatrale " Pro alluvionati „

Gli ex-Allievi dell'Oratorio di Parma hanno preso la caritatevole e lodevole iniziativa di allestire una recita teatrale " pro alluvionati „.

L'iniziativa trovi largo riscontro!

LEMBO D'AZZURRO

Biografia del chierico salesiano, Luigi De Blasio, sbocciato al cielo diciasettenne.

E' « un'anima che ha voluto e saputo — come dice Mons. Del Bene nella sua prefazione — seguendo fedelmente gli impulsi della Grazia, ben vivere ».

Si legge tutto di un fiato per lo stile fluido dell'autore D. Giacomo M. Medica.

Conte - Editore - Napoli. Costo L.: 200

Insediamento del Consiglio

Mogliano Veneto

Domenica 24 giugno, presso il nostro Collegio, si è riunito, per la prima volta dopo l'Assemblea Generale, il nuovo Consiglio dell'Unione, opportunamente ampliato data la distribuzione territoriale dei nostri ex-allievi.

Erano presenti quasi tutti i nuovi Consiglieri.

Dopo la preghiera recitata dal Rev. Direttore, Sig. Don Tassello, il Presidente dell'Unione ringraziò gli intervenuti trattando quindi gli scopi della nuova formazione, assegnando i compiti a ciascun gruppo di Mogliano, Treviso, Mestre, Venezia ed illustrando il funzionamento della nostra organizzazione.

Ebbe luogo un'ampia e proficua discussione alla quale prese parte attiva il Rev. Direttore; quindi il Presidente chiuse l'adunanza dopo aver riassunto gli argomenti trattati e decisi, auspicando un esito promettente di soddisfazione per i Revv. Superiori dall'attività dei singoli gruppi con a capo un Vice Presidente.

La preghiera di ringraziamento ha benedetto tanti buoni propositi.

PER I VOSTRI FIGLI

« GIOVANI » Quindicinale, istruttivo, educativo, ameno. Abbonamento annuo L. 900.
Piazza Maria Ausiliatrice 4. Torino.

« GIOVENTU' MISSIONARIA ». Mensile. Abbonamento annuo L. 300. Via cottolengo 32, Torino.

« PRIMAVERA » Mensile per la gioventù femminile. Interessante, istruttiva, divertente. Abbonamento annuo L. 500

Direzione: Via Bovesin de la Riva 12, Milano.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Ignazio Rivotti, della Casa Madre, per la morte della pia Consorte.

Alla Famiglia per la morte del genitore Jon Tonel Claudi.

Al Sig. Renato Bertolino, dell'Unione di S. Benigno, per la morte del Padre.

Al Sig. Mario Tosi, dell'Unione di Treviglio, per la morte della Nonna.

Ai fratelli Broianigo, per la morte della loro diletta Madre, Consorte del defunto primo Presidente dell'Unione di Legnago.

Al Sig. Alfredo Ferrari, Segretario dell'Unione di Treviglio, per la morte del Padre.

Al Gr. Uff. Luigi Amadori, dell'Unione di Treviglio, per la morte della pia Consorte.

Al Sig. Ettore Leyduan, cassiere dell'Unione di Ciriè, per la morte del Padre.

Ai fratelli Rag. Manlio, Renato e Amanzio Possenti, dell'Unione di Treviglio, per la morte del Nonno.

L'Indice dell'annata di " Voci Fraterne „ sarà pubblicato in un fascicolo speciale che verrà spedito a tutte le Presidenze Regionali e Locali.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

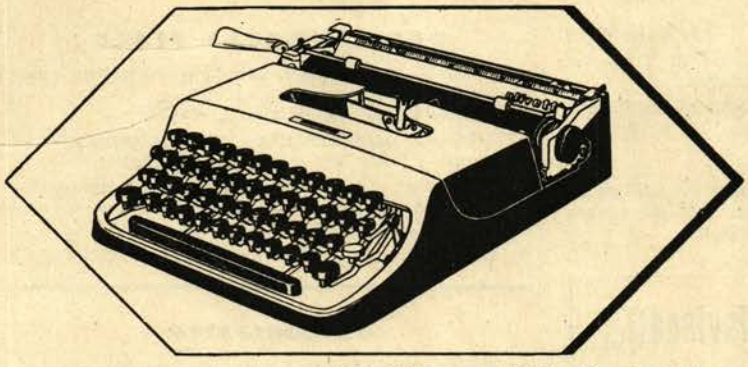
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco,,

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:

Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti